



Festival Tricontinental

MALAKI MA KONGO



Nel quadro de "L'Anno delle persone Afro-discendenti 2011 », proclamato dall'ONU e l'UNESCO e per onorare il Bureau della Presentazione Itinerante del Cinema dei Caraibi et loro Diaspore

Il Festival Malaki ma Kongo a Cuba

DALL'INCONTRO DEI CINEASTI DI AFRICA, CARAIBI E LORO DIASPORA
ALL'INCONTRO DEL SECOLO
I MUSUNDI DI KONGO E I MUSUNDI DI CUBA

12-20 SETTEMBRE 2011



Bureau Itinerante de Cine del Caribe
Travelling Caribbean Film Showcase
Presentazione Itinerante del Cinema del Caribe

*Malaki ma Kongo e' dire ai nipoti dei nipoti
quello che i nonni dei nonni hanno vissuto!*
(Zunga M'Vuala 8/2/1949)

WWW.MALAKIMAKONGO.NET



2



Rapporto di Masengo ma Mbongolo, tradotto in italiano.

Dopo 9 ore di volo, alle 20:35 l'Iberia atterra all'aeroporto di L'Avana. Il servizio immigrazione dura un'ora e 40 minuti. All'uscita, una folla di gente era venuta ad aspettare i passeggeri. Tra il pubblico, una voce mi chiama, era un uomo grande e atletico che teneva in mano un cartello con la scritta MUSUNDI. Poi abbiamo raggiunto Tatandy Musundi Aldo Duradades, il responsabile di Cabildo Musundi, presidente dell'Associazione dei Bantu di Cuba, che ci aspettava fuori dall'aeroporto accompagnato da tre suoi collaboratori.



Tatandy Musundi Aldo Durades mi fu indicato da José Millet a Caracas, in Venezuela, durante il Film Festival dei Popoli del Sud nel 2007. Da allora siamo stati in corrispondenza ed è stata questa la prima volta che ci siamo visti in carne e ossa.

L'abbraccio fu così forte che non avevo notato la presenza di una delegazione di cinque ufficiali congolese a Cuba. Riconobbi due ex colleghi degli Affari Esteri. Uno di loro mi disse che erano lì, anche se non li avevo chiamati. Non sapevo cosa rispondere, perché ero stato invitato dal Governo cubano per partecipare al primo "Incontro dei Cineasti dell'Africa, dei Caraibi e loro diaspora"; oltre a ciò a Cuba ci sono i Kongo-Musundi, che da cinque secoli attendono che che si porti loro Malaki Ma Kongo, il Festival Tricontinentale che promuove le radici della cultura africana e Kongolese in particolare.

Questi Musundi, anche se hanno lasciato l'Africa cinque secoli fa, continuano a parlare il kisundi, la lingua di mio padre, ma soprattutto di Zunga M'Voala, mio nonno (ispiratore di Malaki) ci ordinò di raccontare ai nipoti dei nostri nipoti quello che i nonni dei nostri nonni vissero.

Così ringraziai la delegazione congolese per essersi spostata a questa tarda ora della notte, invitandoli a rivederci all'incontro dei cineasti.

Detto fatto, l'autista del gruppo dei Musundi - Oreste de Jesus - il conducente della macchina messa a mia disposizione dai Musundi durante il mio soggiorno a Cuba, il Musundi Blanco (Bianco), come gli piace denominarsi, ha fatto vibrare il motore dell'auto, come a dire che sono 20 anni che Malaki ma Kongo ammuffisce in Congo, allorchè i Musundi a Cuba hanno fretta di riprendere, con i Musundi di Kongo dia Ntotela, un affare che era rimasto in sospeso da almeno cinque secoli...

Dopo le parole di circostanza, i Musundi mi condussero all'Hotel National, sede gli incontri dei cineasti d'Africa, dei Caraibi e le loro diaspore, dove mi aspettava Jessica Flores, una dei responsabili.

Il primo incontro registi africani, caraibici e della DIASPORA, organizzato dalla Oficina dela Muestra Itinerante de Cine del Caribe (Ufficio della mostra itinerante del Cinema dei Caraibi) presso l'Hotel Nacional de Cuba, aveva in programma dibattiti, tavole

rotonde e comunicazioni sui componenti estetici e narrativi della filmografia dei due territori. La maggior parte dei paesi africani che attribuiscono importanza al cinema africano era presente. Oltre a Rigoberto Lopez e Danny Glover, padrino



Danny Glover & Masengo ma Mbongolo



4



Rigoberto Lopez Président de l'Exposition Itinérante du Ciné de la Caraiibe

opportunità di collaborazione. I grandi Caraibi sarebbero irricognoscibili, ha aggiunto, senza l'impronta di milioni di africani che hanno contribuito alla formazione della nostra storia e della nostra spiritualità. Questo incontro fa parte dell'"Anno internazionale dei discendenti di origine africana" dichiarata dall'UNESCO; Lopez ha discusso di temi quali la partecipazione delle donne nel cinema dell'Africa e dei Caraibi, il ruolo dei media audiovisivi nella costruzione dell'identità di bambini e adolescenti, e la ricerca di alternative per la distribuzione e la proiezione del film.



Il regista del Mali Souleiman Sisse

Più di 40 registi, universitari e specialisti del continente africano e di paesi come Stati Uniti, Brasile, Ecuador, Panama, Messico, Repubblica Dominicana, Aruba e Barbados hanno partecipato alla riunione.

Hanno donato prestigio con la loro presenza all'incontro, la presidente del Parlamento Surinamien Jennifer Geerlings Simons, la presidente dell'Associazione dei Cineasti del Senegal Manssur Sora Wade, e il regista del Mali Suleiman Sisse senza dimenticare MASENGO ma Mbongolo, il Coordinatore generale del Festival Tricontinentale Malaki ma Kongo.



Abdenour Zahzah, cinéaste algérien

della cerimonia, abbiamo visto sfilare i grandi nomi della cultura africana e del cinema africano, come il professor Manthia Diawara, direttore dell'Istituto di Studi afroamericani presso l'Università di New York, il direttore Zozimo Bulbul, direttore di gara del cinema Nero in Brasile e l'ex ministro della Cultura del Mali Cheick Omar Sissoko.

Come aveva affermato il regista cubano Rigoberto López, presidente della Muestra, alla conferenza stampa, l'incontro di artisti africani è stato un momento unico per iniziare un dialogo che faciliterà reali



Danny Glover, padrino della manifestazione

L'incontro di Cuba è stato uno spazio di apprezzamento e di scambio estetico e un'occasione di stimolare alternative e opportunità di mercato per il cinema africano nei Caraibi in



5

entrambe le aree. Inoltre, sarà l'opportunità di materializzare dei meccanismi funzionali di cooperazione che arricchiscono le cinematografie delle due regioni. Le discussioni sono state molto fruttuose e a volte molto calde. Per esempio nella preparazione del documento finale, parole semplici e comprensibili come DECOLONIZZAZIONE hanno innescato dibattiti che hanno lasciato un gusto amaro a Malaki ma Kongo. Come possono grandi uomini di cultura dire pubblicamente che la parola DECOLONIZZAZIONE potrebbe danneggiare le conclusioni dei nostri dibattiti. Eh già! Cinquanta anni dopo l'indipendenza, soprattutto certi africani francofoni fanno ancora fatica a digerire la parola parola libertà. Grazie a Dio Rigoberto Lopez, fine diplomatico, ha usato tutto il suo talento per portare la discussione a buon fine.

Infine l'Anno Internazionale dei discendenti africani è un'opportunità per celebrare la ricchezza della cultura africana e il suo contributo alla cultura moderna dei Caraibi. Il cinema, come mosaico di tutte le arti, è un luogo per eccellenza per riconoscere questa vicinanza culturale. È un'opportunità di apprendimento reciproco e scambio di esperienze tra gli autori di queste due regioni.

Il contributo di Malaki ma Kongo

L'intervento di Malaki ma Kongo è stato quello di perno delle relazioni culturali tra artisti, cineasti dall'Africa e le comunità Nere installate nelle Americhe da secoli. Abbiamo preso per esempio le diverse collaborazioni che abbiamo lanciato con diversi gruppi culturali dell'America Centrale di origine africana e Kongo in particolare, basate in Guadalupa, Haiti, Santo Domingo, Martinica, Guyana, Venezuela, Cuba. In tutti questi paesi Malaki ma Kongo intraprende non solo un lavoro culturale, antropologico, ma anche di promozione di azioni di sviluppo e solidarietà internazionale.



Masengo ma Mbongolo
Directeur Artistique de Malaki ma Kongo

Stimiamo che anche voi abbiate fatto la seguente constatazione: tra i popoli che si stabilirono in America, cinesi, europei, arabi, indiani ed altri, tutti hanno mantenuto buoni rapporti con loro terra d'origine, ad eccezione degli africani. Di recente, con la crisi in

Argentina, molti argentini di origine italiana della quarta o sesta generazione, sono venuti a chieder aiuto in Italia dove è stato creato un fondo di sostegno per la circostanza, anche per coloro che conoscono né la lingua né la terra d'Italia. Ma le popolazioni nere sono le uniche ad aver tagliato il cordone ombelicale con la propria terra d'origine. E il risultato, sia per la diaspora africana per coloro che sono rimasti nel continente, è mediocre. Ci sono un sacco di vantaggi per cineasti africani di lavorare con le comunità di origine africana che vivono in America.

La settimana di film africano all'Avana si è conclusa con il mio film documentario intitolato «**IL BICENTENARIO DI HAITI**». Questo film è stato pressochè una



6

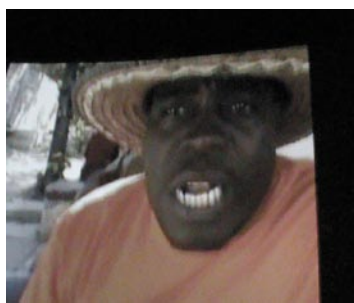
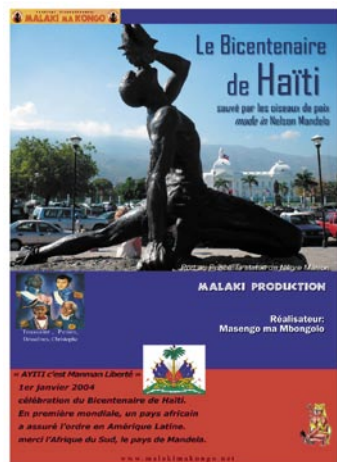
rivelazione per il pubblico e la gente del cinema che hanno visto questo documentario. A prima vista, è quasi inconcepibile che, con i tempi che corrono, un africano possa andare a girare un film nelle Americhe, dove la parola cinema fa rima con Hollywood, per non parlare di alta finanza.

Ma parallelamente a questa dimensione finanziaria, il titolo ha suscitato curiosità: i duecento anni di indipendenza della prima repubblica nera di Haiti. Tutti ricordano ancora la grande psicosi generale che la stampa internazionale aveva fatto planare prima, durante e dopo l'evento. E 'stato letteralmente proibito agli stranieri di visitare Haiti in quel momento. Pertanto nessuno poteva immaginare che uno straniero, per di più un africano, potesse andare in questi posti per donarci immagini che seguono l'ottica panafricana, come spesso dice il regista del film MASENGO ma Mbongolo.

E' tempo che l'Africa possa riscrivere e meglio ancora scrivere la sua storia. Perché non dobbiamo essere i primi protagonisti di ciò che viene scritto su di noi e sul destino del nostro continente? L'accoglienza del pubblico è stata sorprendente. Il pubblico è venuto a chiedere l'autografo al regista, se non un biglietto da visita. Una compositrice di musica che si chiama Jeysi Leon ci ha tenuto a ringraziarci vivamente con queste parole: "Quello che mi ha stupito di questo film documentario sul bicentenario di Haiti è l'accompagnamento della musica alle azioni del film. La compatibilità della musica e il modo di condurre le azioni dei personaggi. Lentamente hai fatto scivolare la musica e i dialoghi nella stessa forma."

Abdenour Zahzah, regista algerino, con tono amichevole riassume tutto questo dicendo: "Hai fatto scintille, è un grande successo." Senza voler comunque fare troppi complimenti, il pubblico che ha visto questo film è stato soddisfatto e vorrebbe vederlo di nuovo.

Quando arrivai all'hotel dove stavo, il Vedoda, intorno a mezzanotte, la portiera mi porge un foglio dove i Musundi mi avevano scritto che mi sarebbero venuti a prendere alle tre della mattina per andare a Sagua La Grande, per l'inizio del **festival Malaki ma Kongo a Cuba**. La strada era lunga e ci sarebbero volute almeno quattro ore di viaggio. Così ho avuto giusto il tempo di mettere ordine nella mia valigia, un pisolino di un 1h30mn, che il telefono stava già suonando. Erano già lì ... Il viaggio è stato lungo ma rilassante.



Peter Célestin nel documentario «Il Bicentenario di Haiti»



Con il savoir faire di Orteso de Jesus, il Musundi bianco, non c'è mai un momento di noia.

L'incontro del secolo dei **Musundi del Kongo e i Musundi di Cuba** ha soddisfatto le aspettative, con il festival celebrato in tre spazi culturali diversi, nell'ambito del festival Malaki ma Kongo a Cuba. Programmato tre anni prima in terra africana, all'epoca del famoso pellegrinaggio verso il cuore dell'Africa, nel 2008 (<http://www.malakimakongo.net/projets/tourisme-responsable/pelerinage-au-coeur-delafrique> .) è a Cuba che alla fine questo evento, pietra miliare nella



José Ramòn Iglessias (in blu al centro) e i Musundi del suo gruppo à Santa Clara

storia, ha avuto luogo. Tutto è cominciato a Sagua La Grande, che si trova 400 km a est di L'Avana. La città è un grande borgo, non troppo diversa dalla città di provincia d'Africa. Ma ciò che colpisce a prima vista è la capacità dei cubani di autogestione di forme e mezzi di sussistenza in generale, ma soprattutto dei mezzi di comunicazione. La vita è serena, tranquilla, senza stress, ognuno fa ciò



Musundi di Kongo e di Cuba

che è disposto a fare e di tutto il resto se ne occupa «Fidel», come si ama dire a Cuba.

Ma la gente non è pronta a vendere le sue anime al diavolo per una gomma da masticare. Come ha Jean François Chalut, un regista canadese di origine europea installato anche ad Haiti: tra tutte le città che ho visitato, L'Avana a Cuba è la città più tranquilla del mondo, dove le relazioni umane e le condizioni d'esistenza aiutano l'uomo a

sperare in un domani migliore. Nonostante il blocco o meglio, grazie al blocco, i cubani hanno sviluppato una capacità interna ed interiore di farsi e rifarsi una vita al limite delle loro capacità.

A Sagua La Grande e nelle altre due comunità Musundi, Santa Clara e L'Avana,



veniamo accolti con una frenetica curiosità, tutti hanno sete di sapere convaliderò o meno quel poco di conoscenza della lingua kisundi che hanno imparato. Naturalmente nella fattispecie, come ha sottolineato Aldo Tatandy Musundi Durades, la lingua musundi è una lingua morta che non deve la sua vita che alla volontà dei guaritori, o custodi della saggezza africana, che invocano i loro dèi attraverso queste parole «magiche». E' meraviglioso guardare negli angoli e nelle fessure delle loro case. Troverete sempre quello che chiamano "kuna mfinda",

una sorta di piccolo giardino selvatico dove fanno crescere le foglie che usano nella loro medicina tradizionale. "Mfinda" in lingua Kongo significa trapano piccola foresta. Ritroverete come per caso un vocabolario ricco di parole Sundi che vi circondano dappertutto.

Un servizio commemorativo fu organizzato a Sagua la Grande dai Musundi, precisamente nel primo sito dove si facevano le prime iniziazioni dei Nganguleros. La festa fu grande e per la circostanza la cerimonia richiede la cerimonia sacrificale di capre e polli. Per Tatandy Musundi Aldo Durades ha mostrato il suo talento come ballerino e di saper cantare straordinariamente. Ho potuto verificare sul posto le parole che mi ha detto: Ho 74 anni ma il mio corpo



è vivo e agile come un giovane di vent'anni. Tutte le canzoni sono state cantate in kisundi. E hanno anche composto una canzone in mio onore, intitolata "MASENGO Kongo", e non è un segreto per nessuno che Kongo è sinonimo di correttezza, lealtà e regalità. Il giorno dopo siamo tornati verso

L'Avana a Santa Clara, situata a 200 km. Anche qui la dimensione festivaliera la stessa, l'unica differenza è che qui sono capitato in piena cerimonia di iniziazione di tre nuovi aderenti. Ma mi accorgo che se a Sagua La Grande il 99% dei partecipanti aveva il colore della pelle molto scura e i capelli belli ricci, qui è la mescolanza che domina. Qui il padrino è Jose Ramon Iglessias, un uomo tendente alla sessantina, 1,60 m ben portati nella sua poltrona e nella





sua pelle, allegro e molto amichevole. Uno dei più grandi cantanti della zona e molto accomodante. Nel poco tempo che siamo stati insieme, ha potuto svelare con sorprendente facilità, i piccoli e grandi problemi delle persone intorno. I canti, i passi di danza, la conoscenza della lingua Musundi e il ritmo sono stati perfetti. Ma in tutti questi giri, la sorpresa che mi attendeva a L'Avana, ha superato i limiti della verosimiglianza. Tatandy Musundi Aldo Durades mi aveva ben informato che aveva iniziato più di 45.000 cubani alla religione Musundi. E che Oresteo Jesus il

conduttore che avevano messo a mia disposizione, è bianco e che la sua auto è piena di protezione divinità musindi, Yoruba e Consors. Ma non avrei mai pensato di trovarmi davanti



a un folto gruppo di Musundi bianco al 98%. Ma non ha importanza per loro di essere Musundi Blanco (bianco) o Musundi Negro, dicono di essere MUSUNDI, punto e basta. Dal momento in cui hanno superato con successo il rito iniziatico di Musundi, e che Malaki Development Centro di Formazione in cucito per ragazze madri (Congo) è entrato nella protezione della divinità Musundi, rafforzano la



loro conoscenza di parole e canti rituali Musundi, rispettano i divieti, i diritti ed i doveri dei Musundi, mettono al centro delle loro preoccupazioni L'AMORE, LA PACE, LA FRATELLANZA, LA COMUNIONE UNIVERSALE, IL RISPETTO DELLA NATURA, si sentono tanto Musundi quanto tutti i Musundi della terra.

Il capo del Clan è Rubens, un uomo

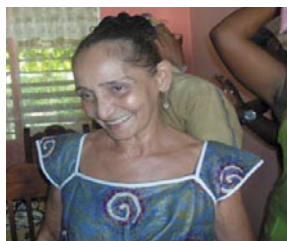
di qualità umane impeccabili e molto atletico. Vive nella periferia de L'Avana, ha un grande orto che ha trasformato in Mfinda li si trovo il Kunalumbu, il suo tempio Musundi. La cerimonia di ringraziamento alle divinità è durato due ore, rinforzato da canti, danze, preghiere incantatorie in lingua Musundi. Ero piuttosto confuso nel vedere delle persone bianche che parlano una lingua Musundi la cui semantica



Malaki Development Centro di Formazione in cucito per ragazze madri(Congo)



di parole sovrappone il senso letterale e il senso figurato. Ad esempio, il sigaro cubano si chiama Fula, semplicemente perché viene usato per buttare fumo sulla persona in trattamento o in iniziazione. Il maestro mette in bocca e la parte incandescente e comincia a soffiare e diffondere il fumo sul suo paziente. In lingua Musundi, il verbo soffiare si dice "Fula". Così, in questo caso, il sigaro utilizzato per riti di iniziazione o di trattamento viene chiamato Fula. E troverete un sacco di parole, immagini o



Una mamma di Cuba si prepara per la Sfilata Made in Congo



cose il cui significato varia a seconda delle circostanze.

Dopo le parole di circostanza e la cerimonia religiosa, siamo passati al divertimento con la moda "made in Kongo". Ho spiegato che il Malaki ma Kongo promuove la cultura africana a supporto delle

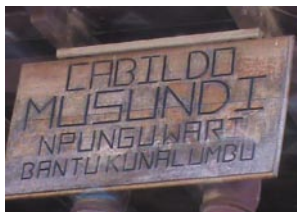
attività di sviluppo e solidarietà internazionali con il Congo e Haiti; che abbiamo lanciato nel 2004 un progetto di microcredito per le donne in Congo e che i vestiti presenti durante la sfilata sono un frutto di questi progetti. Abbiamo creato in questo contesto un Centro di formazione in Cucito per giovani donne e ragazze madri, e sono loro che propongono questi modelli. I nostri modelli erano multidimensionali, da grandi a piccole, magri e robusti, vecchi e bambini; tutti avevano posto nella sfilata. Ed è stato bello e divertente vederli musundinizzarsi con abiti fatti in tessuto di cotone e multicolore come si vedono nelle strade e nei villaggi africani. C'era una ragazza nera che da quando ero arrivato evitava il mio sguardo. Sentivo che ella rappresentava quella parte di persone segnate dalla schematica sclerotica di cui la stampa internazionale ama ungere l'Africa. Ma dopo aver visto i suoi amici Musundi bianchi indossare e sfilare con gli abiti dell'Africa, ella ha riacquisito fiducia in se stessa e forse per la prima volta ha cominciato ad amare la sua pelle nera.

TATANDY MUSUNDI ALDO DURADES ROMANE

E' un personaggio straordinario che sin dalla giovane età, e precisamente all'età di 12 anni, ha scelto un cammino, quello della ricerca e l'affermazione della sua identità Musundi. La sua ricerca non è limitata a livello individuale o genealogico. Insegna, inizia tutte le persone senza distinzione di razza, scrive libri, produce CD musicali per far toccare con mano la sua azione a coloro che non la conoscono. Come ama dire con fierezza, è cubano, certo, ma è anche MUSUNDI. La sua modalità di ricerca è selettiva, ma anche generalista allo stesso tempo. Alla domanda di quali sono i suoi rapporti con altre chiese dell'Africa come il Voodoo, lo Yoruba, il Candomblé, il Palo Mayombe e altre, ha detto che i rapporti sono eccellenti, in realtà lui è iniziato anche a questi altri Dei. Ci conosciamo e ci rispettiamo.



Aldo Durades davanti a un tempio Musundi



con cui siamo soliti vedere l'Africa essere presentata. I sacerdoti neri sono detentori di una conoscenza ancestrale della spiritualità africana; il minimo che possiamo fare è di ricercare l'identità primaria di queste divinità e ridonare loro la dignità identitaria.

Quando gli ho chiesto sul rapporto tra le persone di discendenza africana a Cuba e quelle dell'Africa, si è fermato e mi ha fissato dritto negli occhi, come per rimarcare l'importanza della domanda, prima di dire: perché non cominciare con le loro rappresentanze diplomatiche dei paesi africani accreditati a Cuba? E' un vero casino, non abbiamo ancora superato le nostre differenze create dal commercio triangolare. E' con famigerata indifferenza che ci trattano, noi i ganguleros neri. Molto raramente la classe di intellettuali africani si avvicina alle divinità africane. Se lo fanno, lo fanno molto tardi la notte per evitare di essere riconosciuti. Si fanno chiamare «civilizzati», ma non hanno ancora raggiunto l'età per crearsi un dio. Sono fieri di pregare gli dei dei loro schiavisti, quelle stesse persone che hanno incatenato e continuano a ridicolizzare i loro genitori. La verità è che la linea politica dell'Africa ignora l'interesse di collaborare con l'Africa dei Caraibi, ritardando la ricerca sulla presenza culturale dell'Africa nelle Americhe.

MASENGO ma Mbongolo fratello mio, non puoi immaginare l'interesse che il tuo passaggio qui

Ma per battere sul suo senso critico, la volontà di fare ricerca approfondita, questo desiderio di fare meglio, ha detto: "Vedi questo? Mi mostra un bastone di legno che aveva appena raccolto, e disse: questo è "palo". Con questo gesto, vuole invitare tutti i sacerdoti delle religioni africane, a non limitarsi alla parte superficiale delle cose, agli schemi sclerotici

Tatandy Musundi
Aldo Durades Romane



12

a Cuba rappresenta per noi. Avresti potuto fare come gli altri che rimangono chiusi negli hotel o che giocano a nascondino con le ragazze. Il fatto è che



tutti i 45.000 seguaci della religione Musundi sono convinto della veridicità del mio insegnamento, non sto dicendo che dubitino del mio insegnamento, e quando una terza persona arriva a confermare ciò che già conoscevano, è un segno positivo. Non mi resta che andare a Mbanza Kongo la capitale del Regno Kongo. E so già la data: il mese prossimo”.

Ma dopo una discussione l'abbiamo convinto che se da parte sua era già pronto, sarebbe bene di dare po 'di tempo anche a quelli di Mbanza Kongo per preparare la sua venuta, in caso contrario, al suo arrivo, Aldo Durades non troverebbe nemmeno il capo del villaggio al suo posto.

Infine questo viaggio nella terra del Grande Fidel Castro è ricco di insegnamenti, è la piccola goccia che farà traboccare il vaso di Malaki. A Cuba, nel settembre 2011, l'Africa, i Caraibi e le loro diaspore hanno deposto le rampe di lancio del loro futuro aero trans-culturale, sotto lo sguardo d'approvazione dei Musundi di Cuba. .



*Masengo ma Mbongolo,
Coord. Gen. di Malaki ma Kongo
info@malakimakongo.net*

www.malakimakongo.net



Masengo ma Mbongolo **Aldo Durades Roman**
Malaki ma Kongo - Kongo **Malaki ma Kongo - Cuba**



13

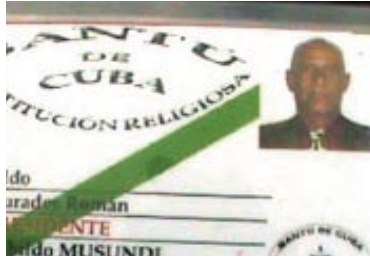
Festival MALAKI MA KONGO XX edizione a CUBA





14

Festival **MALAKI MA KONGO** XX edizione a **CUBA**





15

Festival **MALAKI MA KONGO** XX edizione a **CUBA**

